

L'ANTICO ORATORIO E L'INCOMPIUTA CHIESA DI SAN MICHELE

L'area ove sorge la Chiesa di S. Michele si trova a mezza costa del versante orientale del Monte Barro, in Comune di Galbiate, su un pianoro sovrastante l'Adda di fronte a Lecco, un'area che è stata interessata da insediamenti fin dall'epoca neolitica.

E' durante la dominazione longobarda che si ipotizza la realizzazione sul pianoro di San Michele di un presidio Longobardo con cimitero e chiesetta dedicata all'arcangelo Michele, un santo molto caro ai Longobardi che lo ritenevano il pesatore delle anime dei morti.

Paolo Giovio, storico comasco, nel 1537 nella sua opera *Descriptio Larii lacus*, afferma che la fondazione della chiesa di San Michele è stata ad opera di Re Desiderio (Re d'Italia dal 756 al 774): *Contra Leucum Montis Barri exelsa cacumina assurgunt; in dextero Barri homero Michaeli templum constituit Desiderius Longobardorum rex ultimus.*

La chiesetta compare per la prima volta in un documento del 1146 in cui l'Arcivescovo milanese Oberto da Pirovano attribuiva al monastero milanese di San Dionigi *Ecclesiam beati Michaelis de Pescallo* con tutto ciò che ad essa era legato.

Verso la fine del Duecento Goffredo da Bussero nel suo *Liber Notitiae* attesta la chiesa di San Michele sotto la giurisdizione di Pescate: *In Pescallo ecclesia Sancti Michaelis.*

Nella visita di San Carlo Borromeo a Lecco nel 1569 si annotò che la chiesa era distrutta e che rimaneva solo il campanile: *In territorio Piscati videntur vestigia ecclesiae Sancti Michaelis destructae et solum superest campanile sine campana.*

Precise notizie si hanno poi negli atti della Visita Pastorale del Card. Federico Borromeo (1608): *L'Oratorio è molto antico, guarda a oriente, risulta di un'unica navata; la sua lunghezza è di sedici cubiti, larghezza di otto, l'altezza immensa perché del tutto scoperto. Sulla facciata ha una porta senza battenti per cui è aperto a tutti. L'altare è costruito in muratura; manca di qualsiasi ornamento...*

Nei primi decenni del Seicento, sull'onda delle manifestazioni di pietà e di devozione per i morti sepolti a San Michele nei secoli precedenti e nello stesso Seicento in occasione di pestilenze, si cominciò a pensare al restauro dell'Oratorio. In quegli anni troviamo che assieme all'aspetto devozionale incentrato sul culto dei morti convive anche quello della festa profana: la Festa di San Michele documentata già nel 1646 e che si protrasse per secoli costituendo una buona fonte di entrata per l'Oratorio.

Dopo un lungo contenzioso sulla giurisdizione ecclesiastica dell'Oratorio tra Lecco e Galbiate, nel 1665 si sentenziò finalmente che l'Oratorio di San Michele e le aree annesse fossero sotto la giurisdizione della parrocchia e della comunità di Galbiate. Dopo l'esito positivo della causa l'Oratorio venne completamente ristrutturato o meglio ricostruito con il generoso contributo finanziario del notaio galbiatese Francesco Spreafico. Il nuovo Oratorio, non più a forma rettangolare ma ottagonale, fu benedetto il 26 settembre 1682, pochi giorni prima della morte dello stesso Spreafico.



Sempre per volontà dello Spreafico sorgerà poi la nuova Chiesa: infatti con il suo testamento del 4 agosto 1682, dispose che metà dei suoi beni fossero destinati alla realizzazione del santuario di San Michele secondo il progetto redatto dall'architetto milanese Attilio Arrigoni (1640-1709).

Nel 1690 accanto alla chiesa di San Michele venne edificata la Cappella di S. Anna, ancora oggi esistente e chiamata popolarmente *Cappella dei Morti*. Sant'Anna, madre della Madonna, era invocata per ottenere la buona morte, in quanto alla stessa santa, secondo la tradizione, sarebbero state risparmiata le sofferenze dell'agonia, grazie alla presenza del piccolo Gesù al suo capezzale.

L'edificazione della nuova chiesa iniziò nel 1718 secondo i disegni dell'Arrigoni, recuperati dall'ing. Fabrizio Sirtori, suo allievo, che curò il tracciamento delle fondazioni, e l'antichissimo Oratorio venne quindi inglobato, a un piano inferiore, quale cripta del nuovo Santuario.

Un secondo lotto di lavori venne eseguito tra il 1741 e il 1743 e il terzo lotto tra il 1750 e il 1752 che si concluse con la copertura dell'edificio secondo il progetto dell'ing. Giuseppe Carcano che adottò per il tetto una soluzione più economica, cioè un tetto a capanna invece che la soluzione progettuale originaria, probabilmente prevista dall'Arrigoni, di una cupola sormontata da lanterna.



La Chiesa di S. Michele, interessante esempio di barocco lombardo del primo Settecento, a pianta ottagonale e a croce greca, come nella tradizione delle chiese cimiteriali, una volta terminata al rustico non fu mai completata nelle finiture, negli arredi, nei serramenti e nella pavimentazione e pertanto non è mai stata aperta al culto e rimase, a dire del lecchese Antonio Stoppani nel numero unico *Il San Michele* diffuso il 29 settembre 1885, allo stato di *scheletro spolpato, nido di pipistrelli, di falchi e di barbagianni e stazione di rondini*. La copertura a capanna crollò nel 1939 e da allora

il processo di degrado aumentò sempre più.

Nel 2004 grazie alla lungimirante e appassionata opera del presidente del Parco Monte Barro Giuseppe Panzeri, in accordo con la Parrocchia di Galbiate, venne sottoscritto il contratto di comodato in base al quale l'edificio passò temporaneamente sotto la proprietà del Parco, il quale, nel 2006, diede avvio alle opere di recupero mediante interventi di restauro e di consolidamento. Nello stesso anno la Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia dichiarava l'interesse storico-artistico di questo monumento quale *significativa testimonianza dei modi dell'architettura lombarda tardo-barocca ed un consolidato punto di riferimento nel suggestivo contesto paesistico del Monte Barro*.

Quando nel 1885 lo Stoppani descriveva la Chiesa di S. Michele come uno *scheletro spolpato, nido di pipistrelli*, non poteva certo prevedere che nel 2008 il Parco Monte Barro avrebbe posto fine al suo secolare periodo di degrado e di abbandono restituendo l'incompiuta chiesa ai visitatori curiosi di conoscere la sua storia e di ammirare, dall'interno con lo sguardo verso l'alto, le sue alte murature e ardite arcate, ancora sì *spolpate*, perché prive delle volte di copertura e del tetto, ma ripulite dalla folta vegetazione che nel corso di decenni si era abbarbicata dappertutto al punto da impedirne la vista completa e di percepirne la maestosità dello spazio.

I lavori di pulizia, restauro e consolidamento del monumento sono stati eseguiti su progetto degli Arch. Bruno ed Elena Bianchi e Virgilio Colombo mentre la formazione del piano di camminamento interno con la salvaguardia della cripta e le finiture sono stati seguiti dall'Arch. Anselmo Gallucci. I lavori si sono conclusi nel 2008 e inaugurati dal nuovo presidente del Parco Federico Bonifacio con la suggestiva cerimonia del 27 settembre dello stesso anno. Il grandioso edificio è stato così sottratto a un degrado che pareva inarrestabile e restituito alla comunità quale spazio a cielo aperto di straordinaria suggestione utilizzato per spettacoli e manifestazioni culturali.

Anche l'antica Sagra di San Michele che aveva avuto il suo massimo splendore nell'Ottocento, e che fu interrotta nel secondo dopoguerra, dal 2009 è stata ripristinata dal Parco e si svolge ogni anno l'ultimo week end di settembre in occasione della festa del santo.

Una volta restaurata la chiesa il Parco volle mettere mano al restauro dell'antico Oratorio inglobato a mo di cripta nel grande edificio. Grazie al cofinanziamento di Fondazione Cariplo per il progetto "*Lecco Medievale – Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali*" si è quindi proceduto nel 2014 ai lavori di recupero anche di questa preziosa testimonianza storica e architettonica. Il progetto, redatto dall'Arch. Anselmo Gallucci e approvato dalla Soprintendenza, è consistito principalmente in interventi di pulitura delle superfici, di consolidamento degli intonaci con il fissaggio dei colori, di sistemazione della mensa d'altare, della posa di serramenti in ferro, del ripristino del pavimento in cotto, della formazione dell'impianto elettrico e della realizzazione di una nuova bussola d'ingresso in metallo.

